

Giorgio Gaber
50 anni
un po' acciaccati

Auguri signor G. Non solo per i cinquant'anni, che Giorgio Gaber compie oggi in piena attività e forse compiendo un altro passo del suo affascinante percorso artistico, ma anche per l'ernia del disco che l'altro giorno, a Bassano del Grappa, l'ha costretto a interrompere la sua fortunata tournée italiana. Così, il Grigio (è il nome del suo ultimo personaggio inventato insieme all'ormai inseparabile Sandro Luponn), ha dovuto fermarsi, interrompere un giro pressoché trionfale, per un acciacco non gravissimo, ma certo fastidioso. Subito le rassicurazioni lo spettacolo, uno di quei lunghi e appassionati monologhi cui Gaber ci ha abituati negli ultimi anni, riprenderà a girare per l'Italia appena le condizioni di salute del signor G. miglioreranno e le tappe saltate a causa del inconveniente saranno regolarmente recuperate.

Resta l'obbligo doveroso di ricordare - a mo' di auguri per il raggiungimento della boa del mezzo secolo - un uomo che ha saputo imprimere alla sua carriera svolte repentine con regia intelligente e coerenza ammirabile. Partito alla grande nell'Italia degli anni Sessanta già allora velatamente Gaber si faceva un po' beffa del vaporeoso sogno del benessere. Cantante confidente (Non arrossir) d'accordo, ma anche ironico e sarcastico, fino a confinare col cabaret (La Ballata del Corallo) è un classico del repertorio milanese. Poi altri canzonette, episodi televisivi non proprio di massa (come Canzoniere minimo, nel '64) e poi l'ingresso in teatro. Dalla porta principale, magari con musica, ma sempre più lontano dalle canzoni il signor G. figura di uomo normale, forse un po' troppo qualunque, forse un po' troppo sfortunato, diventa così una specie di macchietta satirica. E Gaber insiste, fino a sfociare nell'aspirazione a un'attività veramente contro i luoghi comuni il sincretismo intellettuale di bassa lega. «Io non so più», ad esempio, una specie di monologo satirico sulla scolarità, ma anche successo. Poi, uno spettacolo fortunato come *Parlami d'amore Maria* e l'ultimo *Il Grigio*, dove l'intellettuale angariato si prende qualche rivincita verbale. Uno spettacolo notevole anche una volta sarà staccatamente problematico. Interrotto ora dal ernia proprio nei giorni del compleanno.



Per Luca Ronconi che ci ha quasi costruito una teo-
ria, un teatro è sempre stato
una casa. Solo che lui - questa
casa - non l'aveva mai avuta
oppure ne era stato malamen-
te sfrattato. Oggi a 55 anni di
cui sotto il palcoscenico a inter-
pretare ma soprattutto a di-
rigere spettacoli che hanno la
scia di un segno. Ronconi que-
sta casa l'ha trovata. È stato
infatti nominato direttore per
due anni del Teatro Stabile di
Torino. Nomina che ha fatto
arrivare a costituire un gruppo di
attori, tecnici, funzionari, riuniti
attorno a qualcosa in cui tutti
credono e in cui ognuno ha le
sue responsabilità. Anche se so - non sono così
sprovveduto - che due anni
sono pochi per tutto questo e
che ce ne vorrebbero di più.
Ma se mai si comincia. Avere
una casa vuol dire potere pro-
gettare a lungo e medio termi-
ne.

Incontro con il regista
che, per due anni,
programmerà le stagioni
dello Stabile di Torino

Una casa per Ronconi

Per Ronconi il teatro è sempre stato una casa. Ma, finora, non si può dire che il grande regista abbia potuto avere un'abitazione stabile, almeno in senso teatrale. Ora, per due anni, salvo imprevisti, Luca Ronconi si fermerà a Torino dove dirigerà il teatro Stabile. «Mi piace l'idea di lavorare insieme alle stesse persone per un lungo periodo di tempo. Punterò sul teatro del '900 e sui nuovi autori».

MARIA GRAZIA GREGORI

Ma se mai si comincia. Avere una casa vuol dire potere progettare a lungo e medio termine. Per me casa vuol dire un luogo in cui stanno persone che si stimano, che vogliono lavorare insieme e che, magari, si vogliono anche bene. Avere una casa in teatro vuol dire arrivare a costituire un ensemble permanente, un gruppo di attori, tecnici, funzionari, riuniti attorno a qualcosa in cui tutti credono e in cui ognuno ha le sue responsabilità. Anche se so - non sono così sprovveduto - che due anni sono pochi per tutto questo e che ce ne vorrebbero di più. Ma se mai si comincia. Avere una casa vuol dire potere progettare a lungo e medio termine.

Che cosa vuol dire in questo caso progettare? Vuol dire pensare non solo a degli spettacoli, a dei titoli. Vuol dire pensare non solo «stagionalmente» ma su un arco di tempo più lungo. Vuol dire «anche» risparmiare perché se si hanno le idee chiare, l'accordo per realizzare o un certo tempo si può fare di tutto, anche senza sprechi. Ma già in mente autori, testi, registi, attori su cui e con cui intendo lavorare? Senza dirle dei titoli e dei nomi precisi posso però spiegarle le linee lungo le quali vorrei muovermi: spettacoli in abbonamento, progetti speciali, coproduzioni con festival stranieri e con altri teatri d'Europa.

«Punterò sul Novecento ma cercherò di creare anche un rapporto fisso con gli scrittori»



«Mira» di Alfieri messa in scena da Ronconi per lo Stabile di Torino e, accanto al titolo, il regista

Gli spettacoli in abbonamento, dedicati alla drammaturgia del Novecento, saranno agli inizi in scena da altri o da me perché non ho proprio l'intenzione, dirigendo un teatro, di fare il solo pigliatutto i progetti speciali, invece, si concentreranno attorno alla drammaturgia contemporanea italiana e non. Mi piacerebbe che Torino diventasse un luogo per gli scrittori di oggi, di vera e propria collaborazione un po' come ho fatto con Rodolfo Wilcock qualche anno fa per *XX* e con Edoardo Sanguineti per *l'Orlando Furioso*. I rapporti con i festival o i teatri stranieri, che bisogna cominciare ad attivare, vertenze invece, su di un periodo del teatro classico, una specie di lente ingrandimento, visto da più voci. Lei è sempre stato in politica teatrale un tecnico assai attento, come prima di cominciare dirigendo un teatro stabile?



Una «Venero» l'ultima opera di Dalì

Oggi i funerali di Dalì
Imbalsamato
fino al 2200

Ci sono voluti sette litri di formolo, e un'operazione durata tre ore per imbalsamare il cadavere di Salvador Dalì. Secondo i medici e gli esperti la «conservazione» del corpo dell'artista dovrebbe essere garantita per almeno duecento anni. La salma, vestita con una semplice ed elegante cappa di seta beige con una corona ed una «D» ricamata in oro sul petto, è stata esposta nella camera ardente allestita nella torre di Calatea a Figueras, nell'edificio in cui il genio del surrealismo ha vissuto negli ultimi quattro anni. Il feretro, nel quale è stato composto il corpo dell'artista scomparso, si trova in una vasta sala al primo piano, decorata solo con una grande tenda di color lilla, una grossa croce ed alcuni ceri, dove fin dalle prime ore dopo la morte una lunga e silenziosa fila di centinaia di persone ha sostato in paziente attesa per rendere l'estremo saluto a Salvador Dalì.

Un servizio funebre in memoria dell'artista verrà celebrato oggi, in contemporanea con i funerali in Spagna, a St. Petersburg, cittadina della Florida in cui sorge un museo interamente dedicato al grande pittore catalano. La vasta collezione, che comprende 83 tele, 150 disegni e circa duecento incisioni e litografie, è stata riunita da Reynolds Morse, amico personale dell'artista che, partendo per l'America dove assisterà ai funerali di Dalì, lo ha definito il più grande artista del ventesimo secolo. Vasta eco alla morte di Dalì anche in Unione Sovietica, dove fino a qualche tempo fa l'artista non godeva di buona reputazione a causa della sua rottura, nel 1930, con André Breton, l'autore del manifesto del Surrealismo, e a causa delle sue accese posizioni anticomuniste. Ancora nel 1972, l'enciclopedia sovietica definiva le sue opere «contrassegnate da una fantasia perversa e da una ideologia reazionaria», e le accusava di spionaggio sugli interessi politici, religiosi ed estetici del pubblico borghese. Ma ultimamente la polemica ideologica si era attenuata e nel 1987, in un articolo pubblicato dalla «Avantia», e firmato dal corrispondente a Madrid del quotidiano sovietico, veniva espresso un giudizio più equilibrato sul pittore spagnolo. L'anno scorso poi, al Festival di Mosca una mostra di grafica che ha riscosso notevole successo, e poche settimane fa la rivista «Ogoniok» si è occupata con inconsueta simpatia dell'opera di Dalì. Intanto, mentre si aspetta l'apertura del testamento per sapere con precisione a chi andrà e come verrà ripartita l'immensa eredità lasciata dall'artista e mentre si rievocano le polemiche sulla «Denmark», la sovietica vivente alla quale Dalì aveva concesso lo sfruttamento del suo nome fino al 2004, è cominciata la «caccia» alla ultima opera prodotta dall'artista. Una di queste si trova fino ad ora a Sommacampagna, in provincia di Verona, da dove è partita l'«ultima volta» di Dalì, dove sarà esposta una grande tela in bronzo alta più di due metri che raffigura una «Venero» con il corpo di Dalì e la testa a forma di rosa. La tela è stata realizzata nella memoria dei fratelli Bonvicini, con i quali sono uscite altre opere del maestro spagnolo e di de Chirico.

SPECCHIO DELLA VITA. Dal lunedì al venerdì alle 19,15 su Telemontecarlo.

Ecco i nuovi amici di Nino Castelnuovo.

Sono solo alcuni dei personaggi che vedrete a Specchio della vita: l'appuntamento televisivo di chi non vuol sentirsi raccontare storie ma conoscere vicende umane vere. A condurre c'è come sempre Nino Castelnuovo. Vedrete e sentirete storie belle o brutte, drammatiche o farsesche, da cui emerge un'Italia sorprendente, diversissima ma vicinissima a noi. Non perdetevi Specchio della vita: scoprirete che la realtà è molto più avvincente di tante storie fantastiche.

OTMC TELEMONTECARLO
TV senza frontiere.

Telemontecarlo arriva in tutte le province italiane. Antenne satellitari sul canale della costa: Agrigento 36, Alessandria 65, Ancona 25, 31, 66, Asola 29, Arezzo 33, Asolo 61, 68, Avellino 30, Bari 53, Benevento 58, Bergamo 65, Bologna 30, 34, 55, Bolzano 53, Brescia 53, Brindisi 23, 30, 34, Cagliari 26, 56-63, Catanzaro 37, Caltanissetta 33, Campobasso 43, Caserta 64, Catania 49, Caltanissetta 37, Chieti 40, Como 65, Cosenza 47, Cremona 39, 55, Cuneo 59, Enna 49, 51, 54, Ferrara 51, 55, Fermo 33, 64, Foggia 50, Forlì 65, Frosinone 54, Genova 55, 61, 65, Gorizia 40, Grosseto 54, Imperia 52, 63, Isernia 22, L'Aquila 49, La Spezia 32, 63, Latina 21, 34, 66, Lecce 23, 34, Livorno 33, 63, Lodi 31, 33-63-64, Mantova 34, Matera 29, 33, 55, 63, Mezzogiorno 29, 56, 63, Modena 62, Napoli 37, 61, 65, Novara 34, 55, Napoli 44, 64, Novara 65, Nuoro 46, Oristano 43, Padova 55, Palermo 50, Parma 65, Pavia 61, 65, Perugia 30, 55, 56, Pesaro 43, 67, Pescara 34, Piacenza 29, 65, Pisa 33-63, Pistoia 64, Pordenone 30-57, Potenza 23, 51, 53, 55, Reggio Calabria 31, Ravenna 63, Reggio Emilia 49, 51, Rieti 66, Roma 21, 34, Salerno 72, 67, Sassari 76, Savona 55, 61, Siena 42, 64, Siracusa 22, Sondrio 63, Taranto 41, 55, Teramo 66, Terni 41, 57, 63, Torino 53, 63, Trapani 26, 55, Trento 23, 68, Treviso 55, Trieste 46, 50, 57, Udine 33, 38, Venezia 55, Vercelli 63, Verona 53, Venezia 53, Viareggio 21-33.